

Lavoro & pensioni

Argomenti
per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

VENERDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

DOMENICA
Genitori
e figli

Libere professioni

Commercialisti, la crisi non esiste

Punto di vista

Coscienza collettiva

Così il lavoro garantisce la dignità delle donne

di SIMONA CUOMO

La cronaca di questi giorni interroga chi si occupa di gestione della diversità e nello specifico della questione di genere. Giornali e tv ci parlano di giovani donne, molte di queste laureate o diplomate, disposte a vendersi in cambio di qualche migliaio di euro. La partecipazione al mercato del lavoro, l'opportunità di accedere a un ruolo professionale coerente al percorso di studi attraverso un sistema di selezione meritocratico sembra a priori essere preclusa: «Altrimenti tornerei a essere una laureata da mille euro al mese come tante», pare abbiano detto alcune. Qualche riflessione è d'obbligo. Nessuna donna proveniente da un contesto sociale considerato «evoluto», per di più con un diploma o una laurea in tasca, arriverebbe a vendersi se la decisione fosse subordinata a una valutazione razionale costi-opportunità. Alle basi di una scelta del genere non può che esserci una mancanza di rispetto per se stesse e una falsata valutazione delle conseguenze sulla propria integrità. La precarietà dei mille euro al mese non può essere una giustificazione sufficiente per ledere l'identità che è l'alimento principe che ci permette di rimanere solidi nel corso della nostra vita. Le difficoltà di costruzione del proprio avvenire ci sono per le donne quanto per gli uomini; i dati sull'accesso al lavoro ci dicono che le opportunità all'ingresso sono abbastanza equamente distribuite tra i generi. Ma il fatto più grave è che lo spaccato sociale raccontato in questi giorni va a minare la coscienza collettiva delle donne. La sicurezza e l'autostima che tra mille difficoltà le donne stanno cercando di costruirsi, dopo una lunga stagione di negazioni, in questi giorni ha subito un duro colpo.

*coordinatrice Osservatorio Diversity Management Bocconi

Specializzarsi o associarsi. È questa la parola d'ordine che può condurre molti studi di commercialisti milanesi da una stentata sopravvivenza a un possibile sviluppo. Ed è anche la strada indicata ai giovani che vogliono far carriera nel settore. «Chi finora si è occupato soprattutto dell'assistenza bilancistica e fiscale ha risentito di più della crisi degli ultimi tre anni — spiega il presidente dell'ordine dei commercialisti di Milano Alessandro Solidoro —, mentre altre specializzazioni quali la ristrutturazione del debito e la rinegoziazione ne hanno tratto giovamento. Anche i grandi studi hanno sofferto». E in molti casi hanno ridotto seccamente il personale.

Anche se non manca chi continua ad assumere. È il caso dello studio Pirola Pennuto Zei & associati che, dall'inizio del 2011, ha immesso 22 persone in una struttura che è già la più grande sulla piazza con oltre 500 professionisti (150 avvocati) in nove città italiane. «Ma non è finita — chiarisce Sergio Pennuto, partner responsabile delle risorse umane —, entro la fine dell'anno entreranno 60 nuovi collaboratori: 40 neolaureati in Economia, 10 in Giurisprudenza, cinque giovani dottori commercialisti e cinque avvocati».

Nel panorama milanese, tuttavia, se si escludono le strutture collegate ai network delle «big four» della consulenza e revisione internazionale — studio legale tributario Ernst&Young, KStudio-Kpmg, Sts-Deloitte e Tls-PricewaterhouseCoopers —, i grandi studi sono pochi. In un panorama di 7.669 iscritti all'Ordine che crea un sovraffollamento dell'offerta e un'accanita concorrenza, gli studi associati sono 443. L'84%, però, ha meno di tre soci e appena tre studi ne hanno più di 20. «Ma non è necessariamente la quantità che fa il successo di uno studio. Ciò che fa la differenza, oggi, è la specializzazione: un brand apprezzato con relativamente pochi partner, in proporzione può fare più fatturato di certe realtà», commenta Stefano Poggi Longostrevi, partner dello studio Sarubbi Poggi Longostrevi che conta 20 collaboratori (tre soci) ed è specialista in ope-

Oltre 7.000 gli studi a Milano
Si parte con mille euro al mese
Per i più capaci carriera sicura
E un futuro da associati

Le targhe più note in città



Zulli Tabanelli

Lo studio può contare su 30 professionisti in via Borgonuovo



Pirola Pennuto Zei

Lo studio ha 350 consulenti fiscali in via Vittor Pisani



Studio Bernoni

In piazza Meda 70 specialisti nella fiscalità internazionale



Biscozzi Nobili

Sessanta consulenti tributari lavorano in corso Europa

razioni straordinarie e contenzioso tributario.

Entrare negli studi blasonati, comunque, non è un cammino facile anche in termini di investimento temporale, perché oltre alla laurea e a un tirocinio di tre anni, c'è chi chiede una formazione ulteriore.

«Per collaborare con noi, dopo la laurea in economia o eventualmente in legge ma con tesi in diritto tributario, occorre anche aver frequentato un master intensivo a indirizzo tributario — spiega Guglielmo Maisto dello studio Maisto e associati che conta 40 professionisti otto dei

quali soci —. Riceviamo costantemente una quantità di curricula dai quali selezioniamo due o tre persone l'anno». E la retribuzione iniziale? «Variabile a seconda dell'esperienza, tra i 15 e i 25 mila euro lordi, con una progressione dal primo anno».

E proprio sui soldi che vanno in tasca ai tirocinanti Milano si differenzia in positivo rispetto ad altre parti d'Italia. «Abbiamo una tradizione di trasparenza retributiva — conferma Solidoro — e non è inusuale che si cominci con 20 mila euro lordi l'anno».

L'obiettivo che può dare la definitiva affermazione professionale è ovviamente quello di diventare partner. «Noi puntiamo proprio su una politica che favorisce l'associazione — commenta Luigi Biscozzi, uno dei nomi storici del settore e fondatore dello studio Biscozzi Nobili —. Chi inizia a lavorare con noi ha un compenso parificato a quello delle società di revisione, 1.200-1.300 euro netti al mese». E per diventare soci? «Ci vuole circa una decina d'anni, ma se uno porta clientela anche assai meno». Perché oggi nel settore la competitività è molto spinta e non esistono tariffe minime né limiti alla possibilità di far pubblicità al proprio studio.

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tendenza

«Ma spesso i clienti pagano in ritardo»

Non è un lavoro per giovani. Solo il 24% dei commercialisti milanesi, infatti, ha meno di 40 anni, mentre il 14% ne ha più di 65, e il 62% tra 40 e 65 anni. E un ambiente però che si sta sempre più femminilizzando, perché le donne under 40 sono una su tre, contro l'uno su cinque degli uomini. Ai neolaureati che si apprestano alla carriera, comunque, si presenta un cammino impervio, visto che, si valuta, un tirocinante su quattro non arriverà al traguardo della professione. «Anche perché — commenta Roberta Dell'Apa, presidente del sindacato di dottori commercialisti Aidc di Milano —, oggi l'università

fornisce meno strumenti di un tempo. Si fanno gli esami a moduli, così i giovani non si abituano ad affrontare temi complessi. Milano tuttavia offre ancora molte chance: proprio l'alta competitività permette ai giovani di migliorare passando da uno studio all'altro». Anche se poi la percentuale di chi riesce a diventare partner in uno studio prestigioso resta tuttora molto bassa. Tanto più che il 2011 desta qualche preoccupazione di tenuta proprio in alcuni grandi studi: «Per la prima volta stiamo subendo sensibili ritardi nei pagamenti da parte dei clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

I quesiti a ilcorrierepervi@corriere.it

La pensione sembra un salto nel vuoto? Il segreto è prepararsi con largo anticipo

Sto per andare in pensione e non so se essere felice o preoccupato. Ha qualche consiglio da darmi?

R. B., Monza

Andare in pensione vuol dire entrare in una nuova fase della vita che la rivoluzionerà completamente. È quindi normale provare una grande emozione, ma anche qualche tensione. La prima preoccupazione è di carattere economico. L'edizione 2010 dell'indagine condotta da Gfk Eurisko per il Gruppo Axa evidenzia come tra gli italiani non emerge ancora un orientamento del risparmio privato a fini previdenziali: 4 lavoratori su 10 temono di non poter contare su un reddito da pensione sufficiente. La preoccupazione ha purtroppo basi solide: infatti il 43% dei pensionati non è soddisfatto del proprio reddito, e la grande maggioranza di questi si pente di non aver pensato a tempo



debito a introiti integrativi all'Inps. Al di là dei problemi economici, è invece piuttosto positiva l'immagine della «vita da pensionati». Varie le motivazioni: perché si ha più tempo per prendersi cura di sé (90% degli intervistati) o da trascorrere con la famiglia (89%) o da dedicare all'impegno sociale (65% dei pensionati). Il segreto, sia sul versante economico, sia per ciò che riguarda lo stile di vita, è quindi la preparazione alla pensione. La faticosa ora non ci deve trovare impreparati. Occorre pianificazione, economica e psicologica. Nuovi interessi e pensioni integrative. E soprattutto grande disponibilità alla vita.

Paolo Iacchi vicepresidente Aidp associazione direttori personale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Designer, come si fa ad aprire uno studio? Più semplice con la comunicazione unica

Vorrei aprire uno studio di design, come posso fare?

Luigi S., Salerno

Il termine design indica l'insieme delle attività di ricerca, ideazione e progettazione, finalizzate alla realizzazione di un prodotto. Nel corso del tempo il concetto, l'approccio e gli strumenti dell'industrial design si sono articolati nei tanti settori industriali e produttivi in cui ha trovato applicazione: nel mondo della progettazione grafica e comunicazione visiva, nel mondo dell'auto, dell'arredamento. Le varie tipologie possono essere avviate sia in forma autonoma, ovvero con l'apertura della partita Iva, sia in forma imprenditoriale, ovvero iscrivendosi in Camera di commercio. In entrambi i casi si tratta di attività di prestazione di servizi, che per essere avviate non necessitano di particolari autorizzazioni, tranne nel caso in cui l'attività



per essere svolta richieda l'iscrizione a specifici albi professionali. I passaggi burocratici per avviare un'attività in forma imprenditoriale comprendono l'apertura della partita Iva,

l'iscrizione al Registro imprese della Camera di commercio dove è operativa l'attività, e l'iscrizione obbligatoria a una forma di previdenza sociale. Dal 1 aprile 2010 è possibile ottemperare agli obblighi di legge verso Camere di commercio, Inps, Inail e Agenzia delle entrate, inoltrando la Comunicazione unica (ComUnica) a un solo destinatario che si fa carico di trasmettere agli altri Enti le informazioni di competenza di ciascuno.

Federico Montelli direttore Formnaper Camera di commercio di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviare qui
le vostre
segnalazioni



Contatti e idee a ilcorrierepervoi@corriere.it
oppure **Corriere della Sera «Lavoro e pensioni»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Nonostante la crisi hai cambiato vita e lavoro?
Raccontaci la tua esperienza inviando
una email a ilcorrierepervoi@corriere.it



Lo studio La ripresa a strappi fa ripartire solo contratti a termine e in affitto

Le piccole aziende avvertono: «Il 20% costretto a licenziare»



Simonelli associati

Nello studio in piazza Cavour 20 professionisti si occupano di consulenza fiscale corporate



Studio Verna

In corso Italia 20 lavorano su consulenza tributaria e crisi aziendali



Caramanti Ticozzi

In via Casati lo studio associato dà lavoro a 26 professionisti



Facchini Rossi Scarioni

Venti consulenti tributari per lo studio in Foro Buonaparte

Il 20 per cento delle piccole imprese di Milano e provincia si prepara a licenziare. Lo farà entro il primo trimestre del 2011. È quanto constata un'indagine condotta da Confapi Milano tra oltre tremila imprese associate. A fronte dei tagli, poche le nuove assunzioni. E quelle poche tramite contratti flessibili: soprattutto in affitto o a termine.

«L'Expo non basta»

«Le aziende che hanno licenziato nel 2010 sono state molte di meno. Il 13%, ben sette punti in meno», fa notare il presidente di Confapi Milano, Paolo Galassi. «Questa situazione suona come un grido d'aiuto da parte delle aziende — continua Galassi —. Se non verranno realizzate le riforme annunciate, il futuro sarà incerto per migliaia di imprenditori e per i loro dipendenti. E sono troppo lontani nel tempo i 130mila nuovi occupati previsti tra il 2013 e il 2015 per i lavori dell'Expo».

Le piccole imprese di Milano sono protagoniste di un apparente paradosso. Mentre una su cinque licenzia, quasi il 52 per cento pensa di incre-



Via d'uscita

Un'agenzia di lavoro temporaneo. Le ristrutturazioni in tutti i settori hanno tagliato i dipendenti. Nuove assunzioni solo con contratti flessibili: soprattutto in affitto oppure a termine

mentare l'attività economica. Solo l'1% ha intenzione di chiudere. Inoltre il 33% del campione intervistato da Confapi dichiara che il livello di produzione è complessivamente aumentato. Come dire: servono meno dipendenti ma l'attività va avanti comunque senza troppi problemi.

Giovani in difficoltà

Con la crisi il tasso di disoccupazione in Regione è aumentato dell'1,8%, quello dei ragazzi del 4%

Paura di assumere

«La produzione industriale ha ripreso a crescere. Ma questo non convince le imprese ad assumere — tira le somme Maurizio Del Conte, docente di diritto del Lavoro alla Bocconi —. Anche perché negli ultimi mesi abbiamo fatto i conti con una sorta di ripresa a strappi. Così si naviga a vista. E di fronte quando la domanda rialza la testa si interviene aumentando gli straordinari o, al massimo, stipulando qualche contratto a tempo determinato. La paura di assumere è troppa. Non si vuole appesantire la struttura di costi dell'impresa senza avere

prima una ragionevole certezza che gli ordinativi non scenderanno di nuovo».

Affitto in ripresa

In questo contesto a tirare il fiato è il mondo delle agenzie che «somministrano» lavoratori. In altre parole, che garantiscono personale «in affitto». Nel corso del 2009 il numero di persone che hanno trovato lavoro in questo modo in Lombardia ha subito una riduzione del 39,6%. Nel 2010 c'è stato un recupero: più 11,6%. Certo, per tornare ai livelli precisi ci vorrebbe ben altro. Ma è un inizio. E comunque la ripartenza di questo settore è considerata un segnale anticipatore di una nuova fase di crescita del mercato del lavoro.

Sul piano dell'occupazione la prima criticità resta la disoccupazione dei giovani. Conclude Del Conte: «Dall'inizio della crisi il tasso di disoccupazione in Lombardia è aumentato dell'1,8 per cento, quello dei ragazzi addirittura del 4%». Ma questo è un altro discorso.

Rita Querez

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vostre pensioni

di DOMENICO COMEGNA

Carriera «mista»? 20 anni di contributi

? Mia moglie ha 5 anni e mezzo di contributi come dipendente, altri 6 come co.co.co. Poi ha versato contributi volontari per altri 4 anni. Potrà ottenere la pensione con soli 15 anni?
Luigi P., Milano

I 15 anni non bastano. L'unico modo per utilizzare le due diverse contribuzioni è la cosiddetta «totalizzazione». Attraverso questo meccanismo il soggetto iscritto a due o più forme di assicurazione obbligatoria (compresa la Gestione separata Inps, quella dei cosiddetti co.co.co.) può utilizzare, sommandoli, i periodi assicurativi non coincidenti e di durata non inferiore a 3 anni, al fine di perfezionare i requisiti richiesti per il conseguimento della pensione di vecchiaia, al compimento dei 65 anni di età (sia uomini che donne) e con un minimo di 20 anni di contribuzione.

Dopo i 40 anni? L'assegno non sale

? Sono dipendente di ente pubblico assistito Inpdap. Ho già raggiunto 40 anni, chiedo se è utile continuare a lavorare.
Luigi Z., Milano

Per chi ha superato i 40 anni non incrementa l'aliquota di rendimento. Il solo beneficio su cui si può contare è dovuto alla retribuzione pensionabile che normalmente dovrebbe essere più elevata. Si tratta di una vera e propria ingiustizia, dal momento che la recente modifica normativa ha introdotto la cosiddetta finestra «scorrevole» che fissa la decorrenza della pensione esattamente dodici mesi dopo il raggiungimento dei quarant'anni. Praticamente come se fossero 41 anni di contributi.

Finestra mobile? Non per la scuola

? Sono un'insegnante nata nel 1948 e ho maturato 32 anni di servizio. Intendo lavorare ancora per 2 anni e andare in pensione all'età di 65 anni. Vorrei sapere se raggiunta l'età dovrò aspettare ancora 12 mesi prima di poter riscuotere la pensione oppure se arriverà direttamente.
Federica B., Cinisello Balsamo

No, non si deve preoccupare perché non dovrà aspettare altri dodici mesi come teme. Percepirà infatti la pensione dal primo settembre, come è sempre stato senza nessuna modifica. Le nuove regole sulla decorrenza — quelle che recentemente hanno introdotto la cosiddetta «finestra mobile», che provoca lo slittamento della data di pensionamento — non si applicano al personale della scuola. Come nel suo caso.

Frazioni di quota? Anche per autonomi

? Sono un commerciante e al 31 dicembre ho raggiunto l'età di 60 anni e 3 mesi e posso contare, sempre alla stessa data, su un'anzianità contributiva di 35 anni e 9 mesi. Ho letto che per quanto riguarda le famose quote richieste per la pensione valgono anche le frazioni.
Ernesto B., Legnano

Anche per gli autonomi contano le frazioni. Per il raggiungimento della quota, valgono anche le frazioni di anno e di anzianità contributiva. Ciò significa che ha già maturato i requisiti per la pensione di anzianità nel dicembre 2010 (60 anni e 3 mesi più 35 anni e 9 mesi fa appunto «96»). Per il meccanismo delle finestre, potrà incassare la rendita solo dal primo gennaio del 2012.

Guidotti e Lord Mayor

Abbigliamento uomo donna

Corso Europa, 22 Milano TEL: 02 798231 MM1 SAN BABILA

SVUOTA TUTTO ULTERIORI RIBASSI

LIVIO DE SIMONE

Aquascutum LONDON

Brioni

AVONCELLI

BURINI

Gains Moore

Ribassi dal 50% all' 80%

must SPECIALIZZATA IN VENDITE PROMOZIONALI, SALDI E LIQUIDAZIONI. TEL: 0243986555 Cell: 335 - 6888118

Com. Avvenuta al Comune in data 10/11/2010 con n° racc. 13628601857-0 e 13634265692-5, periodo dal 25/11/2010 fine il 19/02/2011 per cessata attività